

LA MUSICA DEGLI UOMINI PRIMITIVI

L'uomo della preistoria imparò a riconoscere la musica così come si impara a parlare.

Il vento, gli alberi, la pioggia, il tuono, la valanga, tutto aveva una voce con la quale si faceva conoscere e riconoscere; e più la voce era forte più la creatura che la emetteva era potente. C'erano suoni da temere e suoni da ammirare, suoni da fuggire e suoni da imitare.

Lentamente l'uomo primitivo imparò a usare il corpo, la voce e alcuni oggetti per emettere suoni in grado di imitare la natura; egli sperava, così, di riuscire a mettersi in contatto con essa e con gli dèi.

Al primo calar del sole gli uomini primitivi si riunivano in fondo a una caverna per celebrare i riti che li avrebbero messi in contatto con le forze della natura: battevano le mani e i piedi, percuotevano tronchi cavi e stalattiti, soffiavano dentro ossa forate o dentro grandi conchiglie, pizzicavano la corda tesa dell'arco, roteavano pietre legate a funicelle. Nello stesso tempo cantavano e danzavano, pregando le divinità e gli spiriti degli antenati affinché allontanassero le catastrofi e portassero una buona caccia.

La musica dava a essi, perciò, un grande senso di benessere e di sicurezza.

➤ Completa la tabella ricercando nel testo le informazioni relative a quando gli uomini primitivi facevano musica, dove la facevano, cosa e come suonavano e perché.

LA MUSICA DEGLI UOMINI PRIMITIVI				
QUANDO	DOVE	COSA	COME	PERCHÉ

LA MUSICA IN MESOPOTAMIA

È strano a dirsi ma le uniche fonti storiche che ci lasciano capire quando, dove, con cosa, come e perché si faceva musica in Mesopotamia sono quelle iconografiche: rilievi, ceramiche dipinte, papiri disegnati. Abbiamo però anche alcuni reperti (fonti materiali) di strumenti musicali.

La musica in Mesopotamia aveva una funzione principalmente religiosa; esisteva anche una musica "popolare", e aveva anch'essa scopo di preghiera.

Le funzioni si svolgevano spesso al mattino e iniziavano con una lunga processione per le strade della città fino al tempio o alla reggia, dove si svolgeva il rito vero e proprio.

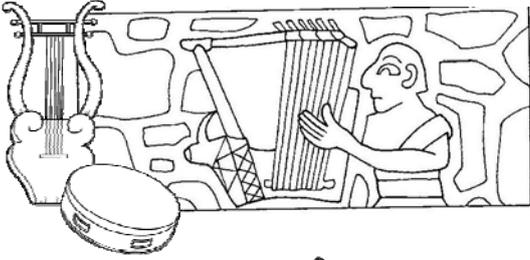
Presso i Sumeri i musicisti e i cantori erano considerati persone molto importanti: venivano addestrati in apposite scuole e avevano un posto riservato accanto al re. Gli strumenti musicali erano oggetti sacri tanto che, prima di suonarli, i musicisti si lavavano le mani per purificarle.

Esistevano molti tipi di tamburi, diversi per altezza, diametro e materiale; strumenti a fiato molto simili al nostro flauto dolce; la lira, un antico strumento a corde; tamburelli con o senza sonagli; sistri.

Durante le esecuzioni giovani danzatrici accompagnavano le melodie con il battito delle mani e gli strumenti a percussione.

Molte musiche avevano un testo da cantare o una poesia da declamare. La divinità che più gradiva ricevere questi omaggi musicali era la dea Inanna, divinità sumera della fecondità e della bellezza, sorella del dio Sole e nipote del dio dell'Aria.

➤ Riscrivi accanto a ciascuna immagine l'informazione che essa sta commentando.



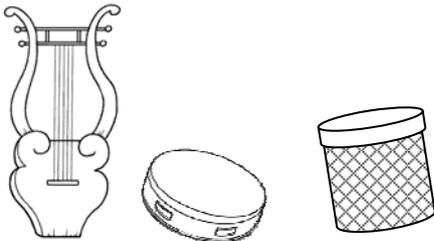
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



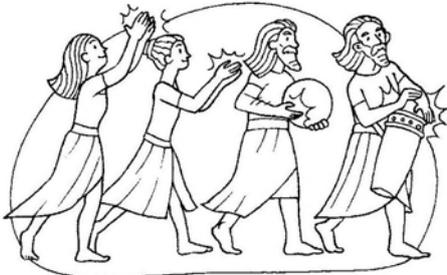
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



.....
.....
.....
.....
.....
.....



.....
.....
.....
.....
.....
.....



➤ Per vedere se hai capito, ripeti il contenuto di queste pagine a un tuo compagno.